

nell' *domenico* alla creazione del nuovo *singspiel* tedesco nel *Ratto dal serraglio* e così via sino alla creazione della commedia lirica nel *Figaro*. In tutti questi casi - come nelle successive imprese di *Così fan tutte* e del *Flauto magico* - il rinnovamento avviene nel modo originale di utilizzare la poesia. Questa non è ristretta al servizio dei suoni come una serva obbediente ma offre la base indispensabile al progresso musicale. E in altre parole la scala necessaria al compositore per salire sino al tetto e oltre. Ma la scala ricordiamocelo non è un elemento a se parte integrante dell'architettura così solida da sostenere i movimenti interni. Altrimenti tutto crolla.

È esattamente quanto avviene in questa meta inzia

le del secondo atto dove le situazioni non sono affatto gratuite né goffe ma illuminano la sprudicata insolenza del libertino nei confronti dei complici e delle vittime. Dopo aver tacitato il servo con quattro doppie eccolo sedurre nuovamente la povera Elvira. Lei stessa gli si offre: l'amore che continua a dominarla la riporta nella pancia. Ce lo dice la tenerezza dell'invocazione: «Ah taci ingiusto core nell'atmosfera notturna disegnata dai flauti, flauti, clarinetti, fagotti e corni - sul trasparente sfondo degli archi. Momento veramente magico spezzato dall'ipocrisia del padrone e dalla parodia amorosa del servo ben lieto di ritrovarsi finalmente nei panni di un gentiluomo in vece di far la sentinella alla porta. Una scena questa

di una crudeltà inaudita che esaltata dalla musica prepara l'ascoltatore alla necessità del castigo. La vendetta di Masetto è finita male. Invece di cadere nell'agguato notturno Don Giovanni l'ha battuto con le sue stesse armi lasciandolo pesto e dolorante sul terreno. In compenso giunge Zerlina a consolarlo portando la medicina adatta: un bel rimedio naturale che non si trova in farmacia. Lanetta e di una grazia incomparabile intrisa di tutte le malizie che in Mozart sono una seconda natura.

Le espressioni sboccate, gli scherzi pesanti lo divertono un mondo sia da ragazzo quando spedisce lettere canche di pesanti allusioni alla cuginetta sia da uomo maturo quando iscrive nel catalogo dei pro-

pri lavori le strofette scurrili indirizzate agli amici bon tempori. Da Ponte sempre coinvolto in intrighi femminili non era da meno e non v'è dubbio che i due si siano divertiti parecchio con gli accenni a «quel certo balsamo che porto addosso - toccami qua».

Tra gli «eccessi enormi» del seduttore l'episodio costituisce una piccola parentesi graziosa ma non innocente. Con la nuova opera Mozart non vuol certo offrire allo spettatore un racconto edificante dove la corruzione del protagonista sia corretta dalla virtù degli altri. Al contrario tutti i personaggi sono egualmente dotati di una forte sensualità e se le tre donne restano ognuna a suo modo invischiata nella pancia del cavaliere e perché l'idea dell'amore non soltanto ideale e solidamente impiantata nelle loro teste.

LEPORELLO  
Oh mente affatto  
quasi ammazzarli!

DON GIOVANNI  
Va che sei matto  
fu per burlar!

LEPORELLO  
Ed io non burlò ma voglio andar  
(va per partire)

RECITATIVO

DON GIOVANNI  
Leporello

LEPORELLO  
Signore

DON GIOVANNI  
Vien qui facciamo pace. Prendi.

LEPORELLO  
Cosa?

DON GIOVANNI (gli dà del danaro)  
Quattro doppie

LEPORELLO  
Oh! sentite  
per questa volta ancora  
la cerimonia accetto  
ma non vi ci avveziate non credete  
di sedurre i miei pari  
come le donne a forza di danari

DON GIOVANNI  
Non parliam più di ciò. Ti basta l'animo  
di far quel ch'io ti dico?

LEPORELLO  
Purché lasciam le donne

DON GIOVANNI  
Lasciar le donne? Pazzo!  
Sai ch'ella per me  
son necessarie più del pan che mangio  
più dell'aria che spiro!

LEPORELLO  
E avete core  
d'ingannarle poi tutte?

DON GIOVANNI  
È tutto amore  
Chi a una sola è fedele  
verso l'altre è crudele  
io che in me sento  
al stesso sentimento  
vo bene a tutte quante  
Le donne poi che calcolar non sanno  
il mio buon natural chiamano inganno

LEPORELLO  
No ho veduto mai  
naturale più vasto e più benigno  
Orsù cosa vorreste?

DON GIOVANNI  
Odi. Vestisti tu la cameriera  
di Donn Elvira?

LEPORELLO  
Io? No!

DON GIOVANNI  
Non hai veduto  
qualche cosa di bello  
caro il mio Leporello! Or io con lei  
vo 'tentar la mia sorte ed ho pensato  
giacché siam verso sera  
per aguzzarle meglio l'appetito  
di presentarmi a lei col tuo vestito

LEPORELLO  
E perché non potreste  
presentarvi col vostro?

DON GIOVANNI  
Han poco credito  
con gente di tal rango  
gli abiti signorili  
(si cava il proprio abito)  
Sbrigati, via

LEPORELLO  
Signor, per più ragioni

DON GIOVANNI (con collera)  
Finiscila, non soffro opposizioni!  
(si cangiano d'abito)

SCENA 2

Don Giovanni, Leporello, Donna Elvira alla finestra  
Si fa notte a poco a poco



NO 2 TERZETTO

DONNA ELVIRA  
Ah! taci ingiusto core  
non palparmi in seno  
è un empio e un traditore  
e colpa aver pietà

LEPORELLO  
Zitto di Donn Elvira  
signor la voce io sento

DON GIOVANNI  
Cogliere in vo il momento  
Tu fermati un po' la  
(si mette dietro Leporello)  
Elvira idolo mio!

DONNA ELVIRA  
Non è costui l'ingrato?

DON GIOVANNI  
Si vita mia son io  
e chiedo carità

DONNA ELVIRA  
Numi che strano affetto  
mi si risveglia in petto!

LEPORELLO  
(Stato a veder la pazza  
che ancor gli crederà!)

DON GIOVANNI  
Discendi o gioia bella!  
Vedrai che tu sei quella  
che adora l'alma mia  
penitito io sono già

DONNA ELVIRA  
No non ti credo o barbaro

DON GIOVANNI (con trasporto e quasi piangendo)  
Ah credimi o m'uccido!

LEPORELLO (pianto a Don Giovanni)  
Se seguitate io rido

DON GIOVANNI  
Idolo mio vien qua

DONNA ELVIRA  
(Dei che cimento e questo!  
Non so s'io vado o resto  
Ah proteggete voi  
la mia credulità)  
(parte dalla finestra)

DON GIOVANNI  
(Spero che cada presto  
che bel colpo e questo!  
Piu fertile talento  
del mio no non si dà)

LEPORELLO  
(Già quel mendace labbro  
torna a sedur costei  
detti proteggete o Dei  
la sua credulità!)

RECITATIVO

DON GIOVANNI (allegrettissimo)  
Amico che ti par?

LEPORELLO  
Mi par che abbiate  
un'anima di bronzo

DON GIOVANNI  
Va la che se il gran gonzo! Ascolta bene  
quando costei qui viene  
tu corn ad abbracciarla  
falle quattro carezze  
fini la voce mia poi con bell'arte  
cerca toco condurla in altra parte

LEPORELLO  
Ma signor

DON GIOVANNI  
Non più repliche

LEPORELLO  
E se poi mi conosce?

DON GIOVANNI  
Non ti conoscerà se tu non vuoi  
Zitto ell'apre chi giudizio!  
(va in disparte)

SCENA 3

Donna Elvira e detti

DONNA ELVIRA  
Eccomi a voi

DON GIOVANNI  
(Veggiamo che tara)

LEPORELLO  
(Che imbroglio!)

DONNA ELVIRA  
Dunque creder potro che i pianti miei  
abbian vinto quel cor? Dunque pentito  
l'amato Don Giovanni al suo dovere  
e all'amor mio ritorna?

LEPORELLO  
Si carna!

DONNA ELVIRA  
Crudele! se sapeste  
quante lacrime e quanti  
sospir voi mi costaste!

LEPORELLO  
Io? vita mia!

DONNA ELVIRA  
Voi

LEPORELLO  
Poverina! quanto mi dispiace!

DONNA ELVIRA  
Non fuggirete piu?

LEPORELLO  
No muso bello

DONNA ELVIRA  
Sarete sempre mio?

LEPORELLO  
Sempre

DONNA ELVIRA  
Canssimo!

LEPORELLO  
Carissima!  
(La burla mi da gusto!)

DONNA ELVIRA  
Mio tesoro!

LEPORELLO  
Mia Venere!

DONNA ELVIRA  
Son per voi tutta fuoco!

LEPORELLO  
Io tutta cenere!

DON GIOVANNI  
(Il birbo si riscalda)

DONNA ELVIRA  
E non m'ingannerete?

LEPORELLO  
No sicuro

DONNA ELVIRA  
Giuratelo

LEPORELLO  
Lo giuro a questa mano  
che bacio con trasporto a que' bei lumi

DON GIOVANNI (frangendo di uccidere qualcheduno)  
Ah! eh! ih! ah! ih! ah! sei morto!

DONNA ELVIRA E LEPORELLO  
O Numi!  
(Donna Elvira fugge con Leporello)